



Comunicato ai media - Roma, Berlino, Sana'a - 27 ottobre 2020

## **“Prodotto in Italia, bombardato in Yemen” La potenziale responsabilità del governo italiano e dei produttori di armi per i crimini di guerra nello Yemen**

Nel corso della giornata odierna [Rete Italiana Pace e Disarmo](#), il [Centro Europeo per i Diritti Costituzionali e Umani \(ECCHR\)](#), e l'ong yemenita [Mwatana per i Diritti Umani](#) hanno **sottolineato in un evento online che il Governo italiano e i produttori di armi potrebbero essere considerati responsabili dei crimini di guerra commessi nello Yemen** esportando armi verso la coalizione militare guidata dall'Arabia Saudita e dagli Emirati Arabi Uniti.

Le organizzazioni hanno anche pubblicato il **film documentario "Prodotto in Italia, bombardato in Yemen" sulle vittime civili dell'attacco aereo nel villaggio yemenita di Deir al-Hajari dell'8 ottobre 2016**. I risultati delle indagini di Mwatana su questo attacco, che ha ucciso sei membri di una stessa famiglia tra cui una donna incinta e quattro bambini, hanno **dimostrato che la bomba utilizzata è stata fabbricata in Italia**. Il documentario è stato girato all'inizio del 2020.

Le organizzazioni della società civile hanno **evidenziato il ruolo delle aziende produttrici ed esportatrici di armi e dei Governi europei nel conflitto in corso nello Yemen e l'urgente necessità di fermare le vendite di armi** verso i Paesi della coalizione saudita. I relatori del webinar ([qui tutti i dettagli](#)) hanno sottolineato come tutte le parti coinvolte nel non rispetto del diritto umanitario internazionale e nelle violazioni dei diritti umani che si verificano nello Yemen **potrebbero essere chiamate a rispondere legalmente del loro operato, e del ruolo che la comunità internazionale potrebbe svolgere in questo senso**.

"I Governi che continuano a concludere accordi per la vendita di armi con gli Stati membri della coalizione saudita sono **legalmente e moralmente implicati nelle violazioni che si verificano nel nostro Paese, alcune delle quali costituiscono crimini di guerra**", dichiara Radhya al-Mutawakel, presidente di Mwatana per i diritti umani. **"L'Italia e gli altri fornitori di armi devono fermare immediatamente queste esportazioni** e sostenere gli sforzi per determinare ogni responsabilità penale nelle violazioni commesse da tutte le parti in conflitto nello Yemen".

Nell'aprile 2018, le tre organizzazioni promotrici dell'evento odierno hanno presentato una **denuncia penale alla Procura della Repubblica Italiana a Roma** per indagare sulla responsabilità penale di UAMA, l'ufficio del Ministero degli Esteri che autorizza le esportazioni di armamenti italiani, e dei dirigenti dell'azienda a produzione militare RWM Italia SpA per l'esportazione di armi verso Stati membri della coalizione saudita. Un anno e mezzo dopo il Procuratore ha chiesto l'archiviazione del caso invece di procedere a una valutazione completa dei fatti. **Ma il popolo dello Yemen merita un esame adeguato del ruolo dell'Italia negli attacchi aerei: Mwatana, Rete Italiana Pace e Disarmo e ECCHR hanno dunque presentato ricorso contro la decisione del Procuratore** e nel febbraio 2020 è stato individuato un giudice per che si occuperà del caso. **Nel gennaio 2021, l'Ufficio del Giudice per le indagini preliminari di Roma deciderà se le indagini della Procura proseguiranno o meno**.

**“Ormai è giunto il momento che gli alti funzionari delle aziende produttrici di armi siano chiamati a rendere conto del loro ruolo** nel facilitare la perpetrazione di crimini di guerra in Yemen, sia a livello internazionale che nazionale”, sottolinea **Miriam Saage-Maaß**, vice direttore legale di ECCHR.

Le tre organizzazioni, attraverso questo evento online e altri sforzi congiunti di advocacy, continuano a **richiedere che vengano accertate tutte le responsabilità attraverso gli opportuni strumenti previsti dal diritto penale internazionale**, dal diritto umanitario internazionale e nelle giurisdizioni internazionali. La richiesta è che vengano **condotte indagini serie sul ruolo di tutte le parti in conflitto nello Yemen e di tutti gli attori che contribuiscono ai crimini** commessi contro i civili.

"Il flusso di armi di fabbricazione italiana che raggiunge la coalizione guidata dall'Arabia Saudita coinvolta nel conflitto in Yemen è **in netto contrasto con i principi e le regole sia del diritto italiano che delle norme internazionali firmate dall'Italia**", afferma **Francesco Vignarca**, Coordinatore delle Campagne per la Rete Italiana Pace e Disarmo. "ed è quindi necessario fermarlo. Insieme ai nostri partner internazionali abbiamo avviato un'azione legale in tal senso. e allo stesso tempo **chiediamo al Governo e al Parlamento di prendere una decisione politica immediata, estendendo la sospensione delle spedizioni di missili e di bombe aeree che è stata concordata nel luglio 2019 e che scadrà all'inizio del 2021**".

L'11 dicembre 2019, queste stesse organizzazioni insieme ad Amnesty International, Campaign Against the Arms Trade, e al Centro Delàs di studi per la Pace hanno **presentato una Comunicazione all'Ufficio del Procuratore presso la Corte Penale Internazionale dell'Aja** chiedendo un'indagine sulla responsabilità degli attori aziendali e governativi in Italia, Germania, Francia, Spagna e Regno Unito. La comunicazione **descriveva 26 attacchi aerei della coalizione saudita che, secondo le ricerche effettuate, potrebbero aver utilizzato bombe prodotte in Europa**.

Il **documentario "Prodotto in Italia, bombardato in Yemen"** diffuso oggi intervista i **parenti delle vittime dell'attacco aereo di Deir al-Hajari** che ribadiscono la loro richiesta di giustizia e vogliono che coloro che hanno commesso e permesso l'attacco siano chiamati a risponderne. **Ali Ahmed Jaber, il cui fratello, cognata e nipoti sono stati uccisi, chiede: "C'è giustizia in questo mondo? Se sì, mostratela"**. I sopravvissuti sottolineano inoltre di essere troppo poveri per riparare le loro case, che sono state ridotte in macerie, e mostrano i resti della bomba usata nell'attacco e chiedendosi **perché il loro remoto villaggio - senza alcun obiettivo militare conosciuto - sia stato bombardato**.



---

Per contatti e ulteriori informazioni:

Rete Italiana Pace e Disarmo – Francesco Vignarca, Campaigns Coordinator, +39 328 3399267, [media@retepacedisarmo.org](mailto:media@retepacedisarmo.org)

Mwatana for Human Rights – Osamah Alfakih, WhatsApp +96 7711 404 790, Signal +96 7775 546 904, [oalfakih@mwatana.org](mailto:oalfakih@mwatana.org)

ECCHR – Maria Bause, +49 30 69819797, [presse@ecchr.eu](mailto:presse@ecchr.eu)